

Microgrammi

10

Richard Hofstadter
Lo stile paranoide
nella politica
americana

Traduzione di Francesco Pacifico



TITOLO ORIGINALE:
The Paranoid Style in American Politics

© 1952, 1954, 1964, 1965

RICHARD HOFSTADTER

All rights reserved

This translation published by arrangement
with Alfred A. Knopf, an imprint
of The Knopf Doubleday Group, a division
of Penguin Random House, LLC.

© 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3591-6

Anno

Edizione

2024 2023 2022 2021

1 2 3 4 5 6 7 8

INDICE

Lo stile paranoide nella politica americana	9
<i>Note</i>	75

**LO STILE PARANOIDE
NELLA POLITICA AMERICANA**

I

Sebbene la vita politica americana solo di rado abbia conosciuto le varietà più intense del conflitto di classe, ha fatto spesso da arena per tante menti insolitamente arrabbiate. Oggi questo fatto è evidentissimo nell'estrema destra, che ha mostrato, soprattutto nel caso del movimento di Barry Goldwater, quanta influenza politica si possa guadagnare dalle animosità e dalle passioni di una piccola minoranza. Dietro a movimenti del genere c'è uno stile di pensiero, non sempre collocato a destra, che ha una storia lunga e variegata. Lo chiamo stile paranoide per il semplice motivo che nessun'altra parola sa evocare adeguatamente le qualità di accesa esagerazione, sospettosità e fantasia cospiratoria a cui

mi riferisco. Con l'espressione « stile paranoide » qui non parlo in senso clinico; prendo a prestito il termine clinico per altri scopi. Non ho né la competenza né il desiderio di classificare figure del passato o del presente come dei matti patentati. Anzi, l'idea dello stile paranoide avrebbe poca rilevanza riferita all'oggi, o poco valore storico se la si applicasse solo a persone dalle menti profondamente disturbate. È l'uso di modi di espressione paranoide da parte di soggetti più o meno normali a rendere significativo il fenomeno.

Quando parlo di stile paranoide uso il termine un po' come uno storico dell'arte potrebbe parlare dello stile barocco o di quello manierista. È, soprattutto, una maniera di vedere il mondo e di esprimersi. Il dizionario Webster definisce la paranoia, in termini clinici, come un disordine mentale cronico caratterizzato da sistematiche manie di persecuzione e di grandezza. Nello stile paranoide, per come lo concepisco, il sentimento di persecuzione è centrale, ed è strutturato in elaborate teorie della cospirazione. Ma esiste una differen-

za fondamentale tra il rappresentante dello stile paranoide in politica e il paranoico clinico: sebbene tendano entrambi a essere estremamente sovreccitati, sospettosi, aggressivi, megalomani e apocalittici nelle loro espressioni, il paranoico clinico vede il mondo ostile e cospiratore in cui sente di vivere come diretto specificamente *contro di lui*; laddove invece il rappresentante dello stile paranoide trova che sia diretto contro una nazione, una cultura, uno stile di vita il cui destino non tocca solo lui ma milioni di persone. Nella misura in cui solitamente non si sente vittima di una cospirazione personale,¹ tale rappresentante è per certi aspetti più razionale e molto più disinteressato. La sua percezione che le proprie passioni politiche siano altruiste e patriottiche, anzi, riesce a intensificare la sua impressione di essere nel giusto e la sua indignazione morale.

Ovviamente il termine «stile paranoide» è dispregiativo. Lo stile paranoide ha più affinità con le cattive cause che con quelle buone, ma nulla impedisce del tutto che un programma apprezzabile o un tema di

buon senso vengano propugnati con lo stile paranoide, ed è sinceramente impossibile stabilire il valore di un ragionamento solo perché pensiamo di sentire, nel modo in cui è presentato, certi caratteristici accenti paranoidi. Lo stile ha più a che fare con il modo in cui le idee vengono credute e propugate che con la verità o falsità del loro contenuto.²

Alcuni esempi semplici e relativamente non controversi chiariranno facilmente questa distinzione. Poco dopo l'assassinio del presidente Kennedy, fu dato molto risalto a un progetto di legge, promosso dal senatore Thomas J. Dodd del Connecticut, che intendeva rafforzare i controlli federali sulla vendita per corrispondenza di armi da fuoco. In occasione del dibattito parlamentare, tre uomini fecero un viaggio di 2500 miglia da Bagdad, Arizona, fino a Washington per dare testimonianza della loro contrarietà alla proposta. Ora, esistono argomenti sfavorevoli al progetto di legge Dodd che, per poco persuasivi che li si possa trovare, hanno il tono del ragionamento politico convenzionale.